



informazioni dal PARLAMENTO 5 STELLE

MOVIMENTO



www.beppegrillo.it/movimento/parlamento/
VITTORIA A 5 STELLE: SARÀ VOTO PALESE!



Il Movimento 5 Stelle è un movimento di cittadini che non sono disposti a mediare sul principio fondamentale della trasparenza. Vogliamo che il palazzo dove la politica prende le decisioni in nostro nome si trasformi finalmente in una casa di vetro, nel quale le segrete trame e le trattative oscure non possano più trovare dimora. Per questo, in Parlamento, abbiamo condotto fin dall'inizio una battaglia politica senza sconti contro il voto segreto. Il voto segreto, per un rappresentante del popolo, non può esistere. È un controsenso, un ossimoro. Oggi abbiamo vinto: la giunta per il regolamento al Senato, dove presto si voterà per la decadenza di Silvio Berlusconi in base alla legge Severino, ha approvato (7 voti contro 6) la nostra interpretazione in base alla quale il voto, in una circostanza simile dove si valuta non tanto la persona ma la tutela dell'onorabilità delle istituzioni, non possa che essere palese. Solo ieri avevamo chiesto, in aula, che il voto sulla decadenza avvenisse già la prossima settimana. Inutile aspettare ancora e tenere un Paese come questo, già sull'orlo del baratro, appeso al filo di una decisione che paralizza questo Governo ormai da mesi, nell'attesa di sapere se resterà in piedi o se è destinato a cadere. Pdl e PdmemoL, uniti dall'abbraccio mortale le cui spire stanno

soffocando il futuro, avevano votato ancora una volta no, con la scusa dell'attesa di una chiarificazione della giunta su questo punto del regolamento. Era stato il presidente Grasso a garantire che, non appena questa chiarificazione fosse arrivata, avrebbe immediatamente convocato una nuova capigruppo per decidere sulla calendarizzazione del voto. A questo punto non hanno più scuse, il regolamento è stato chiarito: grazie al M5S sarà voto palese! Quale scusa si inventeranno ora, e con quale faccia, per non votare immediatamente, già il prossimo martedì 5 novembre, sulla decadenza di Berlusconi?

www.beppegrillo.it/movimento/parlamento/
DECRETO ISTRUZIONE:

#LETTAMENTE, I SOLDI NON CI SONO!

Vorrei ripercorrere con voi il curioso iter di questo Decreto Istruzione, soffermandomi soprattutto sui contorni. Letta ha pressato pomposamente affinché venisse emanato questo provvedimento "spot" sull'istruzione, in modo da avere un punto fermo per farsi bello in televisione, perché sappiamo bene quanti voti muove un decreto o una legge sulla scuola. Così, la ragioneria di Stato si è inventata una copertura traballante per trovare 460 milioni da stanziare per l'intervento, incrementando

ulteriormente le accise sulle birre e le imposte di registro, ipotecarie e catastali, aumenti che in un periodo di crisi come questo avranno sicuramente un effetto negativo sul gettito fiscale. Ma a Letta non bastava: ha spinto la sua maggioranza a gonfiare il decreto come un palloncino, facendo presentare ulteriori emendamenti al ministro Carrozza ed al PD. Ma non aveva fatto i conti con Saccomanni e con la Ragioneria di Stato. Così oggi, quando la Commissione Bilancio è stata chiamata ad esprimere i pareri sugli ultimi emendamenti proposti da Commissione e Governo, questa ha dovuto fissare ben venticinque condizioni, cosa mai successa in questa legislatura, dichiarando anche una mancanza di copertura pari 40 milioni di euro. Sappiamo benissimo che alla fine è la Ragioneria a decidere le coperture di spesa, non la politica e che è paradossale che Letta, maggioranza, MIUR e MEF non si siano coordinati a dovere. Malafede? Campagna elettorale costante? Incapacità? Non lo sappiamo, quel che certo è che uno dei compiti del Presidente del Consiglio è il coordinare la politica di governo ed in questo decreto non c'è stato coordinamento alcuno. Quello che è certo è invece che Letta va in giro a vantarsi di aver investito fortemente nell'istruzione, lo dice in TV, lo dice ai convegni, lo dice sui

5 GIORNI A 5 STELLE, FATTI NON GOSSIP

Una settimana di vittorie e iniziative all'insegna della trasparenza. Il Movimento 5 Stelle, dopo una tenace battaglia iniziata questa estate, è riuscito ad ottenere la possibilità di votare in maniera palese sui casi di decadenza di parlamentari condannati. Ora chiediamo di poter votare quanto prima sul caso che riguarda il condannato per frode fiscale Silvio Berlusconi.

La settimana parlamentare ha visto la visita a sorpresa di Beppe Grillo. Alla Camera ci siamo poi occupati del caso Datagate con la richiesta dei parlamentari del M5S di convocare con massima urgenza il direttore del dipartimento per la sicurezza. In Senato si è poi concluso l'iter di approvazione del decreto pubblica amministrazione dove il Movimento 5 Stelle è riuscito ad incidere con alcuni importanti emendamenti approvati.

A Montecitorio è poi iniziata la discussione sul decreto legge sull'istruzione che stanziava solo "briciole" (465 milioni di euro) per un settore fondamentale per lo sviluppo del Paese. Un popolo senza cultura e istruzione è un popolo senza futuro.

Continua infine la battaglia del Movimento 5 Stelle contro la lobby politico-affaristica del gioco d'azzardo. I portavoce M5S al Senato, dopo un nuovo servizio della trasmissione "Le Iene", hanno presentato un esposto alla magistratura.

INFORMAZIONI DAL PARLAMENTO 5 STELLE

Foglio di informazione non ufficiale in uscita come file PDF e stampato in proprio. Ideato, progettato e realizzato da Sara Bertilorenzi, via Palestro 36, Massa, 54100 - MS (art.2 comma 1 L.47/1948).
Redazione in Movimento lavora sul MeetUp Toscana 5 Stelle al seguente link <http://bit.ly/12PXwP>
Questo foglio è di libera diffusione e può essere liberamente stampato, copiato, pubblicato, ecc.
Lo trovi anche sull'omonima pagina Facebook o su <http://info5stelle.wordpress.com/>

PARLAMENTO 5 STELLE

giornali. #Lettamente in continuazione: 460 milioni sono briciole, briciole che forse non ci saranno nemmeno. L'istruzione NON riparte per specifica volontà politica, come diceva Italo Calvino: "Un Paese che distrugge la sua scuola non lo fa mai solo per soldi, perché le risorse mancano, o i costi sono eccessivi. Un Paese che demolisce l'istruzione è già governato da quelli che dalla diffusione del sapere hanno solo da perdere."

Simone Valente

Commissione Cultura M5S Camera



Gianluca Vacca
Camera
Seduta n°106
del 28 Ottobre

No scuola no futuro

Grazie Presidente, colleghi, Ministro. I colleghi che mi hanno preceduto, i colleghi della maggioranza, hanno dipinto un quadro dei lavori in Commissione nel quale francamente non ci ritroviamo. Il clima idilliaco dipinto appunto conferma i nostri sospetti: l'approvazione di alcuni nostri emendamenti viene sbandierata dalla maggioranza come dimostrazione di una presunta apertura alle istanze del Movimento 5 Stelle. Falso, questo è assolutamente falso. Tutto è stato fatto a costo zero perché in realtà, lo sappiamo benissimo, chi comanda anche nel Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è il MEF, il Ministero dell'economia e delle finanze. Allora, Ministro, noi vorremo inaugurare questo intervento riprendendo quanto da lei dichiarato nel corso dell'audizione davanti alle Commissioni riunite. **Il livello di formazione ha un legame diretto con il tasso di sviluppo economico di una certa popolazione, di un certo Paese in un dato momento storico.** (...) Siamo convinti che non possa esistere uno sviluppo economico capace di resistere ai continui mutamenti del mondo globalizzato senza una società coesa e culturalmente avanzata. Chiedere maggiori risorse per l'istruzione non è in sintonia con le linee programmatiche del governo? (...) Invece con questo decreto-legge assistiamo ad una serie di provvedimen-

ti di facciata, di specchietti per le allodole che fanno notizia ma non affrontano alcun problema nevralgico del mondo della formazione italiana, perché questo decreto non è altro che uno spot mediatico ad uso dei salotti televisivi e delle interviste giornalistiche senza contraddittorio. **Non è un segreto che noi perseguiamo l'obiettivo di una scuola statale di qualità, efficace ed efficiente che riduca i divari culturali sia tra individui che tra aree geografiche. La coesione sociale, come valore imprescindibile per il raggiungimento del bene individuale, può essere raggiunto solamente rafforzando il settore dell'istruzione, della ricerca e della cultura.**

Già lo strumento del decreto-legge appare del tutto ingiustificato; questo Governo, come i precedenti, sta perseguendo una modifica di fatto dell'assetto costituzionale legiferando in maniera illegittima attraverso lo strumento del decreto-legge, che dovrebbe essere adottato in casi straordinari di necessità e d'urgenza; nel decreto-legge in esame non si ravvisano complessivamente queste urgenze, sono presenti provvedimenti che entreranno in vigore nel 2015 o che avanzano programmazioni triennali, come nel caso della pianificazione triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di personale scolastico e che non dovrebbe avere carattere d'urgenza ma essere strutturalmente compreso in una azione ordinaria di ogni Governo. Così come dovrebbero essere strutturalmente stabili i fondi destinati alle scuole. (...)

Una delle grandi emergenze del Paese è la qualità del sistema di formazione che non può essere affrontata per decreto-legge e trattata in Parlamento con la logica della contrapposizione maggioranza-minoranza. Dovrebbero essere messe in campo tutte le energie, le idee, le competenze e dimostrare la volontà politica di cambiare le cose. Voi pretendete e ci volete far credere, ormai da decenni, che è possibile fare riforme a costo zero: una balla colossale che viene ripetuta come un disco rotto. Prima di tutto bisogna investire sulla classe docente, umiliata fino all'inverosimile anche da interventi insulsi e tipici di persone che ignorano il mondo della scuola, come quello del deputato Buonanno che mi ha preceduto. **Una categoria, quella dei docenti, che da anni aspetta**

una riforma meritocratica della progressione in carriera e che nel frattempo ha visto i propri stipendi, già mortificanti, bloccati e, dunque, ridotti a fronte di un aumento del carico di lavoro. È una guerra tra poveri, diciamolo. (...).

La precarietà nella scuola non rappresenta un problema marginale; i numeri parlano chiaro: più di 100 mila precari ogni anno sono riassegnati alle scuole e le conseguenze negative sono molteplici. **Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono molte le classi di alunni che iniziano il percorso didattico in ritardo a causa della precarietà dei docenti.** Personalmente ho visto moltissime classi di studenti che potevano cominciare il percorso di studi di alcune discipline a ottobre se non novembre, e parliamo di matematica, italiano, mentre gli uffici scolastici provinciali e regionali sono sovraccaricati di lavoro soprattutto nel periodo estivo per garantire il regolare inizio delle lezioni a settembre. Alla luce di ciò, un piano triennale come quello da voi previsto in questo decreto appare assolutamente inadeguato a risolvere la piaga del precariato. Per non parlare del caos reclutamento, di cui hanno già abbondantemente parlato in precedenza.

Questa schizofrenia sul reclutamento ha provocato un vero e proprio disagio della classe docente; a questo punto ci chiediamo: tutto questo è voluto o è frutto di incompetenza e diletterismo? Come è possibile che ogni problematica della scuola non venga mai risolta in maniera definitiva? Gli esempi sono tantissimi, dall'ultimo pasticcio targato «quota 96» alla problematica mai risolta del collocamento dei docenti inidonei; dal precariato del personale ATA e dalla vicenda assurda degli ATA ex enti locali, all'insufficienza di servizi nelle scuole. Nel corso degli anni, si è operato in maniera sistematica a vantaggio delle scuole private con delle regole che tendono a favorire profitti, storture del sistema, e che mettono in difficoltà la scuola statale. Pensiamo al problema urgente e non affrontato dei «diplomifici», mercati di titoli di studio, dai quali escono ogni anno migliaia di diplomati in maniera piuttosto discutibile; sono diversi i casi balzati alla cronaca nazionale. E pensiamo allo sfruttamento dei docenti e di giovani laureati nelle

scuole private. (...) Il Governo dovrebbe chiarire il motivo per cui non ha affrontato le vere emergenze. Ad esempio ci chiediamo se non sia una emergenza il sistema dei concorsi truccati alle università: tutti sanno ma nessuno ne parla, tutti sanno ma nessuno agisce. Lei, Ministro, ha dichiarato in un nostro *question-time* di voler aspettare l'esito delle indagini: noi le ricordiamo che lei non è una cittadina normale, è il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e come tale dovrebbe affrontare, insieme al Parlamento, il problema del reclutamento promuovendo forme concorsuali che non siano gestibili dalle baronie, svecchiando completamente la classe docente universitaria e immettendo tanti giovani ricercatori, abolendo il blocco del turn over reale, e rivedendo il sistema dei punti organico. Anche per l'università i tagli di risorse sono ingenti, i provvedimenti targati Gelmini e Monti hanno fatto ricadere tutti i tagli (...) sulle spalle degli studenti e delle rispettive famiglie provocando un incremento delle tasse di iscrizione, contraendo il diritto allo studio e il numero di borse di studio assegnate, riducendo al lumicino i servizi che gli atenei possono erogare a causa della cronica mancanza di risorse. **Soprattutto sul diritto allo studio e sulla tassazione a carico degli studenti abbiamo proposto alcune soluzioni sia attraverso progetti di legge sia attraverso una serie di emendamenti che, puntualmente, sono stati bocciati.** (...) Vorrei chiudere, Presidente, con le profetiche parole di un padre della nostra Repubblica, Calamandrei, che 63 anni fa così affermava con incredibile lungimiranza: *«Come si fa a istituire in un Paese la scuola di partito? Si può fare in due modi. Uno è quello del totalitarismo aperto, confessato. Lo abbiamo sperimentato, ahimè. Ma c'è un'altra forma per arrivare a trasformare la scuola di Stato in scuola di partito o di setta. Il totalitarismo subdolo, indiretto, torpido, così come certe polmoniti torpide che vengono senza febbre, ma che sono pericolosissime. Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito unico al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione, non la vuole violare in sostanza. Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole e per trasformare le*

scuole di Stato in scuole di partito? Si accorge che le scuole di Stato hanno il difetto di essere imparziali. C'è una certa resistenza; in quelle scuole c'è sempre, perfino sotto il fascismo c'è stata. Allora, il partito dominante segue un'altra strada. Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. Il partito dominante, non potendo trasformare apertamente le scuole di Stato in scuole di partito, manda in malora le scuole di Stato!»

Ebbene, con queste parole vi ringrazio, Ministri e deputati del partito unico dominante.

Altri 30 giorni al condannato



Paola Taverna
Senato
Seduta n° 133
del 29 Ottobre

Signor Presidente, come sa, in Conferenza dei Capigruppo il Movimento 5 Stelle ha votato in maniera contraria alla proposta di calendario. Volevamo ricordare che il Movimento 5 Stelle e tutti gli italiani onesti chiedono che venga rispettata la legge Severino, che prevede il voto immediato sulla decadenza. È passato già un mese dal voto nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari: la politica ha dato ancora una volta un mese di tempo al pregiudicato Berlusconi. Trenta giorni di ulteriori tensioni e attacchi alle istituzioni del nostro Paese sono troppi. Per questo, credevamo che tutti gli schieramenti oggi fossero pronti a fare quel che è giusto: applicare la legge. Invece, oggi, nella riunione della Conferenza dei Capigruppo, è accaduto qualcosa di molto diverso: i partiti si sono rifiutati di fissare una data certa e imminente per la discussione della decadenza in Aula. La scusa? Attendere che la Giunta per il Regolamento decida se votare con voto palese, come noi abbiamo sempre chiesto, o con voto segreto. Scusa del tutto inconsistente perché, a prescindere dalla modalità, comunque si dovrà votare. I partiti hanno provato a dare un altro

mese di tempo a Berlusconi. Noi, a differenza di altri, abbiamo idee ben chiare sul punto: si deve andare al voto il prima possibile. Nessun ritardo può essere giustificato. Il 5 novembre è una data sin troppo lontana per garantire il rispetto della volontà degli italiani. Per quel giorno ci hanno proposto di mettere in votazione il bilancio preventivo del Senato per il 2013: dire che ci sia urgenza, dopo ben dieci mesi di ritardo, è a dir poco ridicolo. Noi chiediamo che le sedute proposte nella Conferenza dei Capigruppo per tale argomento, e non approvate dal Movimento 5 Stelle, vengano dedicate alla discussione e al voto sulla decadenza del cavaliere Berlusconi e che il bilancio preventivo del Senato venga invece calendarizzato nella settimana dall'11 al 15 novembre, che non prevede lavori d'Aula. Contestualmente, chiediamo che la Giunta per il Regolamento continui ad essere convocata in tempi tali da garantire l'esito del voto. Il 5 novembre deve essere il giorno definitivo per chiudere una questione che è aperta da troppo tempo: la votazione in Aula sulla decadenza di Silvio Berlusconi, perché la legge è uguale per tutti e il nostro Paese, la nostra giustizia non possono tollerare che ci siano cittadini più uguali degli altri.

Pubbliche amministrazioni, le assunzioni sono un bluff



Nicola Morra
Senato
Seduta n°133
del 29 Ottobre

Signora Presidente, colleghi, il Gruppo del Movimento 5 Stelle, tenendo conto di molte delle valutazioni che voi stessi avete prodotto in Aula durante il dibattito che ha accompagnato la lavorazione di questo decreto, non può che prendere atto delle criticità e delle negatività che tuttora il decreto in questione presenta, per cui annuncia il voto contrario alla sua conversione. Nel fare questo, il Movimento vuole anche rimarcare quanto sia assolutamente inaccettabile il vostro atteggiamento volto a votare un

PARLAMENTO 5 STELLE

decreto che, per bocca del senatore Ichino, quindi di un componente della maggioranza, produrrà ipocritamente illusioni ed inganni.

Ancora questa mattina il collega rimarcava - forse però ai colleghi questo interessa ben poco - che con questo decreto noi abbiamo a che fare con una platea di circa 200.000 potenziali aventi diritto a forme di stabilizzazione nella pubblica istruzione. Ricordava il senatore Ichino, che da tutti viene considerato un luminare in materia di diritto del lavoro, che se andrà bene soltanto 10.000-12.000 di queste persone verranno incardinate con contratti a tempo indeterminato nei prossimi anni nella pubblica amministrazione. Fra l'altro, in questi giorni abbiamo sotto gli occhi la legge di stabilità, che ci ricorda come sia volontà del Governo stringere ancor più i freni del cosiddetto turnover.

Pertanto vi è un decreto che consapevolmente consegna giovani al precariato, che - forse per ragioni clientelari - porta ad essere sempre più dipendenti dal politico di turno, che cercherà con un emendamento di far accettare che qualche decina o qualche centinaio di ragazzi laureati possano sperare di avere finalmente un contratto a tempo indeterminato presso la pubblica amministrazione.

Purtuttavia, con questa consapevolezza, questa maggioranza - maggioranza «bulgara», maggioranza che ha consapevolezza di quanto fa - porta ad ingannare decine e decine di migliaia di giovani; giovani che ancora a cinquant'anni si troveranno a dover dipendere sempre da qualcuno che possa far credere loro che è prossimo l'emendamento che stabilizza. Penso che si debba farla finita con questa politica dell'inganno - dell'inganno consapevole - e della mistificazione. Ricordo ancora che in questo decreto-legge vi è un altro principio - lo menzionava il collega Uras - che negli ultimi anni è sempre più presente nella gestione della pubblica amministrazione: quando qualcosa non funziona, piuttosto che intervenire per correggere avendo capito dove sia il problema, creiamo una struttura pubblica parallela, perché si pensa che in questo modo si possa risolvere il problema. Naturalmente tutto questo implica un aumento dei costi, per poi prendere atto che il problema non è stato effettivamente risolto, per poi

iniziare a ragionare di privatizzazione. Pensiamo che la spesa pubblica debba essere innanzitutto efficientata, perché i soldi dei contribuenti vanno rispettati, e dobbiamo farla finita con l'abitudine di sprecare il soldo pubblico: dobbiamo efficientare la spesa pubblica.

Se avete intenzione di partorire altri carrozzoni come l'Agenzia per la coesione territoriale, tenetevi. **Noi pensiamo che il denaro degli italiani debba essere gestito con criteri che non siano quelli del clientelismo, quelli dell'inefficienza, quelli del procrastinare, tanto si vedrà. Gli italiani credo e spero che vogliano un altro tipo di spesa pubblica: una spesa pubblica che innanzitutto venga calibrata su criteri di qualità.** Per questo motivo e per cento altri ancora che vi potrei ricordare, il Movimento 5 Stelle voterà contro il provvedimento in esame.

Tutti gli amici dell'Ilva



Arianna Spessotto
Camera
Seduta n°108
del 30 Ottobre

Signor Presidente, è di poche ore fa la notizia che i militari della Guardia di finanza di Taranto hanno notificato in Puglia l'avviso di chiusura delle indagini preliminari a 53 indagati dell'inchiesta per disastro ambientale, a carico dell'Ilva.

Tra gli indagati ci sono anche il presidente della regione Puglia, Nichi Vendola, indagato per concussione aggravata in concorso nei confronti del direttore generale di ARPA Puglia, Giorgio Assennato, e il sindaco di Taranto, indagato per omissione. In particolare, secondo quanto indicato negli atti dell'accusa, nei mesi scorsi, Vendola avrebbe tentato di «far fuori» il direttore generale di ARPA Puglia, Giorgio Assennato, figura sgradita all'azienda Ilva. **Dagli atti si evince che il presidente Vendola avrebbe costretto Assennato a modificare la posizione sull'Ilva, minacciandolo di non confermare il suo incarico alla direzione dell'ARPA (in scadenza a febbraio 2011); Vendola lo avrebbe, quindi, costretto ad ammorbidire la posizione**

dell'ARPA permettendo così ad Ilva di continuare a produrre ai massimi livelli, come fino ad allora era avvenuto, a discapito delle prescrizioni ambientali.

Questa notizia arriva proprio mentre, stamattina, quindici operai dell'Ilva sono stati intossicati per aver inalato fumi sprigionatisi dalla Siviera di emergenza della colata a caldo dell'acciaieria 1 dell'Ilva, probabilmente a causa di un incendio. È il secondo caso di intossicazione in pochi giorni e, con tutta probabilità, non sarà l'ultimo se al più presto non si interverrà per risolvere il dramma ambientale vissuto quotidianamente dai lavoratori dell'Ilva e dagli abitanti di Taranto. [...]

Lo scorso 19 ottobre, altri sei dipendenti del siderurgico Ilva hanno riscontrato grosse difficoltà di respirazione in seguito all'inalazione di monossido di carbonio e di chisà quali altre sostanze, sprigionate nel capannone senza che nessun tipo di allarme abbia avvertito le maestranze. **Come sappiamo tutti in quest'Aula, la pericolosità delle discariche nel territorio di Taranto è stata ribadita a più riprese da studi epidemiologici di tecnici e di esperti, confermati, tra l'altro, dalle ordinanze del GIP di Taranto, che hanno ripetutamente decretato non solo la grande pericolosità ambientale dello stabilimento Ilva, ma anche il suo effetto certo e confermato sulla salute della popolazione.**

Anche i sindacati hanno inutilmente ribadito come l'acciaieria e le colate continue 1 e 5 necessitino di grandi e immediati interventi, partendo dalla salvaguardia della salute e sicurezza di chi ci lavora, che allo stato delle cose non viene garantita. [...]

Quanti lavoratori dovranno ancora essere intossicati affinché si agisca, attraverso le necessarie autorizzazioni ambientali, per rendere sicuro l'impianto Ilva e le sue discariche? [...] **Nel frattempo lo stabilimento Ilva di Taranto continua ad inquinare, funzionando in assoluta violazione della direttiva IPCC e dell'AIA, con la complicità del Governo e delle maggiori forze politiche.**

La notizia dei 53 indagati nel caso Ilva e degli operai vittime di intossicazione rappresenta l'ennesima beffa, non solo nei confronti della città di Taranto e dei suoi abitanti, ma anche al principio di legalità di cui impropriamente vi ergete a difensori.